

Piotr Duda

Pontifical Faculty of Theology in Wrocław, Poland
pid321@gmail.com
ORCID: 0000-0002-1067-9980

La famiglia è la scuola di solidarietà secondo l'insegnamento di San Giovanni Paolo II

Rodzina szkołą solidarności według nauczania św. Jana Pawła II

ABSTRACT: The problem of inculcating solidarity in family members is seminal for the formation of good pro-social attitudes. The Magisterium of the Church and St. John Paul II in particular define solidarity as “being one with the other, rather than one against the other,” the same virtue forms a part of a system of mutually conditioning values and principles that need to correspond with dignity, love, truth, and justice all of which is based on spousal solidarity. This in turn provides the foundation for building solidarity within the family, which consequently leads to the realisation of solidarity in the service of and respect for the sanctity of human life, i.e. towards a civilisation of love, which the Holy Pope also calls the civilisation of life.

KEYWORDS: John Paul II, solidarity, family, marriage, love, education, children, Church, society, community

ABSTRAKT: Problem wychowania do solidarności w rodzinie stanowi konstytutywny aspekt formowania dobrych postaw prospołecznych. W nauczaniu Kościoła i św. Jana Pawła II solidarność jest definiowana jako „jeden z drugim, nie jeden przeciw drugiemu”, a jednocześnie stanowi część systemu wzajemnie warunkujących się wartości i zasad. Musi korespondować z innymi wartościami, takimi jak godność, miłość, prawda, sprawiedliwość. U podstaw stoi wzajemna solidarność małżonków. Na takim fundamencie buduje się wychowanie do solidarności w rodzinie. Prowadzi to do realizacji solidarności w służbie i poszanowaniu świętości życia ludzkiego w kierunku cywilizacji miłości, którą święty papież nazywa także cywilizacją życia.

SŁOWA KLUCZOWE: Jan Paweł II, solidarność, rodzina, małżeństwo, miłość, wychowanie, dzieci, Kościół, społeczeństwo, wspólnota

Introduzione

Nel mondo di oggi ci sono sempre più attacchi all'istituzione della famiglia come unione tra un uomo e una donna. Il mondo moderno propone una vita senza impegni, principi fondamentali e valori derivati dalla legge divina e naturale. Un segno di ciò sono i molti divorzi e convivenze, e le conseguenti difficoltà nell'educazione dei figli. Educare le giovani generazioni a vivere i valori è oggi una enorme sfida. I bambini – il futuro della società e del mondo intero – imparano in famiglia le prime lezioni di convivenza interpersonale, di rispetto reciproco e di solidarietà, che sono la base della coesistenza pacifica tra individui, popoli e nazioni intere.

La solidarietà è un valore e un principio sociale, e allo stesso tempo parte di un sistema di valori e principi. Deve corrispondere ad altri valori come l'amore, la dignità, la verità, la giustizia. Questo solleva domande sull'educazione ai valori. Come attuare il principio di solidarietà derivante dalle promesse matrimoniali? È possibile educare i figli alla solidarietà in famiglia, se spesso i coniugi stessi non sono solidali tra loro? Come educiamo i bambini alla solidarietà per il bene e per il bene comune? Come la corretta applicazione del principio di solidarietà nel matrimonio porta frutti nella vita della famiglia? Come favorire in famiglia la sensibilità al rispetto della vita umana dal concepimento alla morte naturale? L'educazione alla solidarietà è un aspetto essenziale della santità della vita umana? E naturalmente si tratta di solidarietà nel bene con l'immanente *bonum honestum*.

Come sembra, il tema adottato costituisce un problema interessante sul piano teologico-morale, mostrando la dinamica della solidarietà incorporata nel sistema di valori e principi sociali. Secondo il problema posto, ci si dovrebbe concentrare sull'analisi delle dichiarazioni e dei documenti autorevoli di san Giovanni Paolo II. Il tentativo di rispondere alle domande poste sopra, nel contesto dell'insegnamento del Papa, va nella direzione di indicazioni pastorali per l'uomo contemporaneo e le famiglie che crea.

Il matrimonio cristiano segno di solidarietà tra uomo e donna

Il matrimonio cristiano è una comunione tra un maschio e una femmina, che desiderano costruire una vita insieme, basata sull'amore e sul reciproco rispetto, in piena libertà e solidarietà. È Dio stesso l'artefice e il fondamento del matrimonio e della famiglia. Infatti, come possiamo leggere nella presentazione del Rito del Matrimonio della Conferenza Episcopale Italiana:

Con la celebrazione del sacramento del Matrimonio gli sposi cristiani partecipano all'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa e ricevono la grazia di viverla e manifestarla nel loro rapporto di coppia e nella vita familiare. Si tratta di una celebrazione in cui si attua un evento salvifico. Per questo la Chiesa ha rivolto al sacramento del Matrimonio un'attenzione costante e premurosa¹.

Viene fortemente sottolineato il vero significato del matrimonio cristiano, le sue finalità, il senso e il ruolo della famiglia nella società. Infatti nel documento è chiaramente spiegato:

il significato specificamente cristiano del Matrimonio. L'unione coniugale è un valore universale dell'umanità, costituisce il fondamento della famiglia, cellula originaria della società, e si collega intimamente al mistero stesso della vita. Deriva dalla volontà di Dio Creatore e da lui riceve benedizione e santità².

È da sottolineare che il matrimonio cristiano viene presentato come un grande valore universale, un valore che sta alla base di ogni famiglia aperta al dono della vita, secondo la volontà del Creatore che la santifica, benedice e rinsalda.

Il matrimonio stesso deve essere preceduto da un serio periodo di fidanzamento, da una solida preparazione e dalla sincera scoperta dell'altra persona con la quale si vuole costruire un cammino insieme, una famiglia sacra e indissolubile. Questa preparazione alla vita futura nel matrimonio comincia già nella famiglia d'origine di ogni uomo, che prendendo esempio dalla vita dei genitori si prepara alla costruzione del proprio futuro nel mondo. In una famiglia unita e compatta si apprende il senso della comunione e della solidarietà tra gli sposi, che deve durare tutta la vita. È un amore infinito, forte e indissolubile, secondo l'esempio dell'amore di Cristo verso la sua sposa, la Chiesa. Infatti, come ricorda il Magistero:

Nella sua predicazione Gesù ha insegnato senza equivoci il senso originale dell'unione dell'uomo e della donna... l'unione matrimoniale dell'uomo e della

¹ *Rito del Matrimonio*, Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano 2008, Presentazione, n. 1; cfr. Giovanni Paolo II, *La famiglia, "Chiesa domestica"*, è chiamata a riflettere un raggio della gloria di Dio apparsa sulla Chiesa, udienza generale, 5.01.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 17/1 (1994), pp. 26-29.

² *Rito del Matrimonio*, op. cit., n. 4; cfr. D. Tettamanzi, *Non c'è futuro senza solidarietà*, San Paolo-Cinisello Balsamo-Milano 2009, pp. 87-88.

donna è indissolubile: Dio stesso l'ha conclusa. «Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt 19,6)³.

Solo nella continuità amorosa, nell'indissolubilità, nel rispetto reciproco tra i coniugi si può costruire una vera solidarietà degli sposi, sia tra di loro, sia con le altre famiglie, sia con tutta la società⁴.

Giovanni Paolo II cerca di ricordare che all'interno delle famiglie si apprende la vita, ci si prepara già dall'infanzia alla futura vocazione degli sposi e, in comunione con le altre famiglie, si insegna ai figli il valore della vita comunitaria nell'amore e nella solidarietà:

Non va dimenticato che la preparazione alla futura vita di coppia è compito soprattutto della famiglia. Certo, solo le famiglie spiritualmente mature possono affrontare in modo adeguato tale impegno. E per questo va sottolineata l'esigenza di una particolare solidarietà tra le famiglie, che può esprimersi attraverso diverse forme organizzative, come le associazioni di famiglie per le famiglie. L'istituzione familiare trae vigore da tale solidarietà, che avvicina tra loro non solo le singole persone, bensì anche le comunità, impegnandole a pregare insieme ed a cercare con il contributo di tutti le risposte alle domande essenziali che emergono dalla vita⁵.

La speranza di costruire un matrimonio resistente è di coloro che si rispettano reciprocamente, che cercano di conoscere l'altro, che non bruciano le tappe del loro cammino, che riescono ad impostare secondo Dio il loro amore, che vivono il periodo di preparazione nella castità e nella solidarietà caritatevole. Non bisogna mai confondere il vero amore con la voglia di stare insieme e con l'amicizia, anche se, sinceramente, soltanto l'amore non basta per costruire una sana famiglia, solida e forte. Si può amare una persona che possiede tanti difetti, una persona dipendente dai vizi, come ad esempio dalla droga o dall'alcool, ma non si può costruire un matrimonio con una persona che non è in grado di sconfiggere tali ostacoli, perché non sarebbe abbastanza matura o forte da rispettare dei doveri matrimoniali, né da accettare responsabilmente il ruolo di

³ Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), n. 1614; cfr. B. Ognibeni, *Prospettive bibliche sulla generatività*, [in:] *Promuovere famiglia nella comunità*, a cura di: E. Scabini, G. Rossi, Milano 2007, pp. 23-36.

⁴ Cfr. Giovanni Paolo II, *La famiglia protagonista e fucina di pace per la società*, Angelus Domini, 2.01.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 17/1 (1994), pp. 18-19.

⁵ Giovanni Paolo II, *Gratissimam Sane*, Lettera alle famiglie, 2.02.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, op. cit., pp. 326-384, n. 16.

genitore. Purtroppo le dipendenze sono sovente distruttive e non permettono di aprirsi in modo solidale all'altra persona, in una totale donazione reciproca, sono inoltre di ostacolo per una responsabile genitorialità.

Il matrimonio comporta una testimonianza di maturità. Gli sposi, infatti, sottolinea il Magistero e Giovanni Paolo II, «attraverso la testimonianza di un amore oblativo, fedele, indissolubile e fecondo, accolgono e trasmettono in modo peculiare e insostituibile il dono della salvezza che viene da Cristo»⁶. Il matrimonio non è soltanto amore tra coniugi, comunione e piena solidarietà, ma è anche una profonda e unanime comunione con Cristo, nella fede. Infatti, come è stato detto da Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio*:

Il momento fondamentale della fede degli sposi è dato dalla celebrazione del sacramento del matrimonio, che nella sua profonda natura è la proclamazione, nella Chiesa, della Buona Novella sull'amore coniugale: esso è Parola di Dio che "rivela" e "compie" il progetto sapiente e amoroso che Dio ha sugli sposi, introdotti nella misteriosa e reale partecipazione all'amore stesso di Dio per l'umanità⁷.

È una piena partecipazione al piano salvifico di Dio, che ha creato l'uomo e la donna, invitandoli alla partecipazione con Lui alla trasmissione del dono più grande, cioè quello della vita umana. Viene sottolineata la nozione del patto. È una parola forte e significativa che esprime la grandezza di questo vincolo sacro, infatti tale nozione non rappresenta nient'altro che una reciproca solidarietà dell'uomo e della donna nella costruzione del loro futuro. Tale parola significa anche: accordo, intesa, alleanza, concordato, armonia, rispetto, concordia, fraternità, collaborazione, affiatamento, unione, coalizione, insomma una perfetta e reciproca solidarietà nell'amore. Come possiamo leggere nelle Premesse Generali del Rito del Matrimonio:

Il Matrimonio è costituito dal patto coniugale, ossia dal consenso irrevocabile con il quale i due sposi liberamente e scambievolmente si donano e si ricevono.

⁶ *Rito del Matrimonio*, op. cit., 5; cfr. Giovanni Paolo II, *Occorre riaffermare la verità fondamentale sulla famiglia presentando la vita matrimoniale come un vero cammino di santificazione*, Discorso, 30.08.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 17/2 (1994), pp. 177-183.

⁷ Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio* (FC), n. 51; cfr. Giovanni Paolo II, *Costruiamo la casa di Dio insieme alle case degli uomini*, Omelia, 18.03.1979, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 2/1 (1979), pp. 677-682, nn. 4 e 5.

Questa unione tutta particolare dell'uomo e della donna esige, e il bene dei figli richiede, la piena fedeltà dei coniugi come pure l'unità indissolubile del vincolo⁸.

Ancora di più, i coniugi cristiani esprimono e partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa⁹.

La nozione di solidarietà una volta era riferita al gruppo più grande di persone, ma non si può svuotarla del suo ruolo nella comunione tra due persone unite nell'amore e benedette da Dio, perché sono proprio loro, i due individui, maschio e femmina, che con la loro unione matrimoniale costruiscono la società, i popoli e le nazioni. Nel nostro caso la «solidarietà» prende il suo reale significato anche tra i due coniugi: l'essere solidale significa nel matrimonio dividere con l'altro le sue idee, i propositi, le responsabilità, le gioie e i dolori, stare accanto alla persona amata in ogni momento della vita per costruire, consolidare, rafforzare, imparare e trasmettere dei valori morali e spirituali. Una persona è veramente solidale, nel senso più vero del termine, se volontariamente si sente legata all'altro per una comunanza di idee, di propositi e di responsabilità, assumendo la causa di questo come propria. Da qui sorge il grande potenziale degli atti di solidarietà tra gli sposi – l'amore per costruire una famiglia, l'amore per trasmettere la vita, l'amore per educare le future generazioni, l'amore per superare insieme gli ostacoli, l'amore per vivere la vita santa secondo il volere di Dio¹⁰. Infatti, grazie alla solidarietà tra gli sposi

il vero intento dell'amore coniugale e il senso globale della vita familiare, senza dimenticare gli altri fini del Matrimonio, tendono a far sì che i coniugi cristiani siano disposti, con fermezza d'animo, a cooperare con l'amore del Creatore e Salvatore che, per il loro tramite, di giorno in giorno espande e arricchisce la sua famiglia. Confidando perciò nella divina Provvidenza e coltivando lo spirito di sacrificio, glorificano il Creatore e tendono insieme alla perfezione in Cristo, mentre esercitano generosamente il compito di procreare con responsabilità umana e cristiana¹¹.

Dove possiamo notare ancora la solidarietà riguardo al matrimonio? Ovviamente nella partecipazione dei fedeli al rito stesso, come testimoni, familiari,

⁸ *Rito del Matrimonio*, op. cit., Premesse generali 2.

⁹ Cfr. Giovanni Paolo II, *L'amore coniugale e la vita, valori fondamentali della famiglia*, Discorso, 31.12.1978, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 1 (1978), pp. 455-458; *Rito del Matrimonio*, op. cit., Premesse generali 8.

¹⁰ Cfr. R. Spiazzi, *Lineamenti di etica della famiglia*, op. cit., pp. 34-40.

¹¹ *Rito del Matrimonio*, op. cit., Premesse generali 10.

amici e conoscenti. Infatti, come ricorda la Chiesa riguardo al matrimonio, «la sua celebrazione ha un carattere comunitario che consiglia la partecipazione anche della comunità parrocchiale, almeno attraverso alcuni dei suoi membri»¹². Perché proprio la solidarietà con i coniugi viene espressa dalla stima, dalla presenza, dalla partecipazione e dalla preghiera degli altri al momento di questa reciproca donazione degli sposi. Tale partecipazione è l'espressione dell'amore e della solidarietà nei confronti dei coniugi.

La Chiesa è solidale con gli sposi, li accoglie con grande amore, ed è ciò che si esprime proprio nel rito del matrimonio, nella sua fase introduttiva. In una delle preghiere, a scelta, nel momento del saluto, il sacerdote può, chiamando gli sposi per nome, pronunciare le seguenti parole: «La Chiesa partecipa alla vostra gioia e insieme con i vostri cari vi accoglie con grande affetto nel giorno in cui davanti a Dio, nostro Padre, decidete di realizzare la comunione di tutta la vita»¹³. L'amore, la fiducia e la solidarietà tra gli sposi è espressa in modi diversi, secondo il rito scelto dal celebrante e dagli sposi stessi, ma si nota che quasi in tutte le interrogazioni prima del consenso si sottolinea un atto solidale dei fidanzati. Gli sposi stessi dichiarano di compiere il loro attuale passo in modo solidale e libero, con la seguente formula: «Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo e accompagnati dalla comunità cristiana, siamo venuti in piena libertà nella casa del Padre perché il nostro amore riceva il sigillo di consacrazione»¹⁴.

Anche nella Lettera alle Famiglie, *Gratissimam sane*, Giovanni Paolo II ricorda l'importanza dell'azione dello Spirito Santo, perché gli sposi rinsaldati dalla Sua forza e dalla benedizione di Dio possano compiere perfettamente la loro vocazione di sposi, cioè la fedeltà nell'alleanza coniugale:

Nella solenne "benedizione nuziale" durante il rito del matrimonio il celebrante così invoca il Signore: "Effondi su di loro (*i novelli sposi*) la grazia dello Spirito Santo, affinché, in virtù del tuo amore riversato nei loro cuori, perseverino fedeli nell'alleanza coniugale". È da questa "effusione dello Spirito Santo" che

¹² *Rito del Matrimonio*, op. cit., 28; cfr. Giovanni Paolo II, *Il matrimonio è memoria attuazione e profezia della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo*, discorso, 3.11.1979, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 2/2 (1979), pp. 1030-1035.

¹³ *Rito del Matrimonio*, op. cit., Riti di introduzione 53; cfr. Giovanni Paolo II, *Il ruolo della famiglia nella società e nella Chiesa*, Omelia, 1.04.1979, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 2/1 (1979), pp. 767-771.

¹⁴ *Rito del Matrimonio*, op. cit., Riti di introduzione 69.

scaturisce la forza interiore delle famiglie, come pure la potenza capace di unificarle nell'amore e nella verità¹⁵.

La nozione di solidarietà, anche se non espressa direttamente, è in qualche modo sottintesa nella stessa promessa matrimoniale, in modo particolare nelle parole che esprimono fedeltà nei momenti più difficili della vita matrimoniale, cioè il dolore e la malattia. Ancora di più, l'impegno riguarda tutta la vita dei coniugi: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita»¹⁶.

Nella seconda forma della promessa viene usata un'altra parola, molto significativa, che esprime proprio la vera solidarietà tra i coniugi: «di sostenerci l'un l'altro tutti i giorni della nostra vita»¹⁷. Ancora di più, il Signore è solidale con questo patto da Lui stesso istituito e confermato, perciò la Chiesa conferma questa promessa dicendo che Dio «vi sostenga con la sua benedizione»¹⁸.

La stessa nozione di «sostenere» si ripete per l'ennesima volta nella benedizione nuziale: «Hai formato l'uomo e la donna a tua immagine, donandoli l'uno all'altro come sostegno inseparabile, perché siano non più due, ma una sola carne»¹⁹, e perché vivendo il loro amore solidale, gli sposi «rimangano fedeli al patto coniugale»²⁰. In questa benedizione viene sottolineata la vera comunione tra gli sposi, talmente profonda che i due diventano una cosa sola, avviene una specie di solidale «fusione» dei cuori, dell'affetto, dello spirito e della vita. Tutto questo è voluto e progettato da Dio, che benedice questo amore sponsale, vero e fecondo:

La donazione totale fino a diventare "una sola carne" è un'offerta personale, che si articola nella parola-promessa e si fonda nel Signore. Poiché è una donazione personale, non entra in gioco, nel suo progetto originale, la dialettica del possesso, del dominio. Perciò non è distruzione della persona, bensì realizzazione della medesima nella dialettica dell'amore che non vede nell'altro una cosa,

¹⁵ Giovanni Paolo II, *Gratissimam sane*, op. cit., 4.

¹⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, *La famiglia è il punto di riferimento per la promozione integrale dell'uomo*, Discorso ai partecipanti al Convegno sulla Pastorale Familiare, 5.05.1979, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 2/1 (1979), pp. 1056-1058; *Rito del Matrimonio*, op. cit., n. 71.

¹⁷ *Rito del Matrimonio*, op. cit., 72.

¹⁸ *Rito del Matrimonio*, op. cit., 75.

¹⁹ *Rito del Matrimonio*, op. cit., n. 85; cfr. GS 48; Giovanni Paolo II, *Noi celebriamo la vita*, Omelia, 7.10.1979, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 2/2 (1979), pp. 699-704.

²⁰ D. Tettamanzi, *La famiglia e l'ethos del dono*, "Communio" 89 (1996), pp. 14-33; cfr. *Rito del Matrimonio*, op. cit., 85.

uno strumento che possiede, si usa, ma il mistero della persona sul cui volto si delineano i tratti dell'immagine di Dio²¹.

Infatti l'amore coniugale non è oggettivo, ma soggettivo, non è possessivo, ma teso alla reciproca donazione, non è aperto solo a ricevere ma all'elargizione dell'amore. Solo così si può capire la reciproca e caritatevole solidarietà tra i coniugi in tutti i giorni della loro vita in comune²².

Per esprimere un libero consenso, un «Sì» maturo, bisogna essere adeguatamente preparati sin dall'infanzia. Non è assolutamente vero che, nella maggior parte della vita degli uomini, basta un corso prematrimoniale per la preparazione a questo passo così importante. La preparazione alla vita matrimoniale, all'amore, all'amicizia, alla solidarietà deve cominciare già nella famiglia d'origine, dove crescono le future generazioni²³. La Chiesa ricorda: «Perché il "Sì" degli sposi sia un atto libero e responsabile, e l'alleanza matrimoniale abbia delle basi umane e cristiane solide e durature, la preparazione al matrimonio è di fondamentale importanza»²⁴.

Ciò che in qualche modo «spaventa» i giovani d'oggi è portare avanti un impegno costante per tutta la vita, un impegno grande e definitivo, quando invece, nella loro vita, le cose e le situazioni hanno breve durata altrimenti diventano noiose; perciò sono facilmente dimenticate, ripudiate ed eliminate. Il matrimonio è per tutta la vita:

Il "per sempre" implica la capacità di valutare e prendere delle decisioni, di misurare le conseguenze e di mantenere gli impegni assunti, in una parola implica la perseveranza e la fedeltà conformando le scelte di vita agli ideali individuali e accolti. È indispensabile allora aiutare i giovani a una seria gerarchizzazione dei valori e capire che il matrimonio è una vocazione, una chiamata che implica la risposta di una coppia per la costruzione di una nuova "comunità di vita e di amore". L'uomo e la donna, creati per l'amore, si realizzano in proporzione di come riescono a vivere l'amore²⁵.

²¹ A.L. Trujillo, *Famiglia, vita e nuova evangelizzazione*, San Paolo-Cinisello Balsamo-Milano 1997, p. 329.

²² Cfr. C. Caffarra, *La verità del matrimonio e della famiglia nel Magistero di Giovanni Paolo II*, "Communio" 89 (1996), pp. 34-40.

²³ Cfr. Giovanni Paolo II, *La pastorale della famiglia impegno proritario dei Vescovi*, Discorso, 28.10.1979, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 2/2 (1979), pp. 979-983.

²⁴ CCC 1632.

²⁵ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La Famiglia: dono e impegno, speranza dell'umanità*, Atti del Congresso Internazionale, Rio de Janeiro, 1-3.10.1997, LEV 1998, p. 383.

Proprio questo l'impegno per tutta la vita costruisce la solidarietà tra i coniugi. Una nuova famiglia unita nell'amore, solidale e fedele, diventa anche la base della società, una società civile, dove tutte le famiglie costruiscono il futuro pacifico e solidale dei loro figli, cioè delle nuove generazioni. Infatti

il matrimonio non è un bene da tenere egoisticamente chiuso nella sfera del privato, al contrario conferisce agli sposi un nuovo titolo per il servizio alla società, a vantaggio del bene comune delle persone e delle famiglie, come pure delle Istituzioni e dello Stato²⁶.

Questa è proprio una vera espressione della solidarietà tra gli sposi e con la società della quale fanno parte integrale.

Cosa significa essere solidali tra i coniugi e vivere profondamente la promessa fatta davanti a Dio e agli uomini? Soprattutto non essere guidati dall'egoismo, ma dall'amore profondo. L'egoismo rinnega l'amore perché non è capace di sacrificarsi per l'altro. L'egoismo stesso è frutto dell'imaturità affettiva, psicologica e spirituale, è conseguenza della mancanza amorosa di solidarietà²⁷. Non si può, per far veramente fruttificare e santificare il matrimonio, giocare con i sentimenti dell'altro. Il rifiuto dei figli, il tradimento, la mancanza di sincerità, l'abbondando nei momenti di difficoltà, sono nient'altro che la falsificazione dell'amore e la totale mancanza di solidarietà con la persona alla quale abbiamo promesso fedeltà per tutta la vita²⁸. La famiglia porta la verità dell'uomo nel futuro e nel presente, ma passando dal matrimonio. Il matrimonio è unione di vita per tutta la vita che passa attraverso una reciproca ed esclusiva donazione, un amore integrale, una integralità che va alle radici. Così abbiamo un amore dalla vera nobiltà spirituale, che non pone piccole condizioni, ma è un dono pieno nella fedeltà e nella solidarietà reciproca.

²⁶ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La Famiglia...*, op. cit., p. 387.

²⁷ Cfr. Giovanni Paolo II, *Il significato permanente della famiglia cristiana*, Discorso al Consiglio della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, 23.02.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/1 (1980), pp. 472-476.

²⁸ Cfr. Giovanni Paolo II, *La concupiscenza è il frutto della rottura dell'alleanza con Dio*, Udienza generale, 30.04.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/1 (1980), pp. 1026-1038.

La famiglia e il suo ruolo educativo a solidarietà

La famiglia è la basilare ed indispensabile comunità educativa, è il contesto migliore per la trasmissione della fede, dei valori morali, spirituali e per l'educazione dei figli. Infatti nella *Carta dei Diritti della Famiglia* si afferma che:

La famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società²⁹.

Nei tempi passati diverse correnti cercavano di sostituire la famiglia nel suo ruolo educativo con delle conseguenze disastrose per i figli. Nessuna istituzione, nessun gruppo politico, nessun assistente sociale o l'orfanotrofo sono in grado di sostituire pienamente l'amore del genitore, i suoi affetti, le sue capacità. La famiglia, comunità umana per antonomasia, è costituita dal padre e dalla madre, dai quali nascono i figli, che sono amati ognuno per se stesso. La famiglia trascende l'individualità. La Chiesa, depositaria del messaggio cristiano, rafforza e illumina i principi fondamentali della convivenza matrimoniale, insieme all'uguaglianza e all'inviolabilità dei suoi diritti³⁰. Oggi sono l'essere umano e l'antropologia il valore essenziale dell'uomo, tale valore passa attraverso la famiglia, la realtà dell'amore, della donazione totale nel matrimonio, l'apertura e la sacralità della vita.

Giovanni Paolo II presenta la famiglia come un'esistenza insieme nell'amore e nella solidale convivenza, una stabilità per il bene dei suoi componenti e della società:

La famiglia realizza, innanzitutto, il bene dell'"essere insieme", bene per eccellenza del matrimonio (di qui la sua indissolubilità) e della comunità familiare. Lo si potrebbe definire, inoltre, come bene della soggettività. La persona è infatti un soggetto e tale è pure la famiglia, perché formata da persone le quali, strette da un profondo vincolo di comunione, formano un unico soggetto comunitario³¹.

²⁹ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Carta dei Diritti della Famiglia*, 22 ottobre 1983, LEV 1983, Preambolo.

³⁰ Cfr. Giovanni Paolo II, *Il matrimonio cristiano è fermento di progresso morale per la società*, Omelia alla messa per le famiglie, Zaire, 3.05.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/1 (1980), pp. 1075-1081.

³¹ Giovanni Paolo II, *Gratissimam sane*, op. cit., n. 15; cfr. Giovanni Paolo II, *La famiglia, grande laboratorio e prima scuola di educazione all'amore*, Angelus Domini, 13.02.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 17/1 (1994), pp. 482-483.

Tutto questo conferma perfettamente che soltanto in una famiglia vera, sana, solidale, unita dall'amore e benedetta da Dio, si può plasmare la vera coscienza dei figli, la loro personalità, il loro futuro e la loro apertura agli altri. La famiglia è una comunità di vita e di amore, la famiglia è portatrice di pace e di solidarietà, la famiglia è la prima scuola per i bambini ed è anche la chiesa domestica. Questa antica descrizione della famiglia da parte di San Giovanni Damasceno, è stata usata dal Concilio Vaticano II:

La famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno, quella sacra in modo speciale³².

Giovanni Paolo II usa, nella *Familiaris Consortio*, le stesse parole per descrivere la famiglia: "Una rivelazione e attuazione specifica della comunione ecclesiale è costituita dalla famiglia cristiana, che anche per questo può e deve dirsi «Chiesa domestica»"³³. Il Pontefice sottolinea il grande ruolo educativo di questa *Chiesa domestica* all'interno della comunità cristiana. Il Papa indica il bisogno della continua educazione nella fede, così come avviene nella Chiesa di Cristo. La famiglia per educare ed evangelizzare, deve ella stessa essere educata ed evangelizzata: «Come la grande Chiesa, così anche la piccola Chiesa domestica ha bisogno di essere continuamente e intensamente evangelizzata: da qui il suo dovere di educazione permanente nella fede»³⁴. Continua, dicendo:

La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica... Questa missione apostolica della famiglia è radicata nel battesimo e riceve dalla grazia sacramentale del matrimonio una nuova forza per trasmettere la fede, per santificare e trasformare l'attuale società secondo il disegno di Dio³⁵.

³² Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* 11; cfr. Giovanni Paolo II, *Proteggere la famiglia, luogo dove l'amore genera la vita*, Omelia, 7.09.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 557-561.

³³ FC 21.

³⁴ FC 51; cfr. Giovanni Paolo II, *Matrimonio e famiglia comunione d'amore e di vita*, Angelus Domini, 21.09.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 702-703.

³⁵ FC 52; cfr. Giovanni Paolo II, *La famiglia oggetto e soggetto della missione*, l'omelia per l'apertura del Sinodo dei Vescovi sul tema: *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, 26.09.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 734-742.

Il Papa si rendeva conto che nel mondo secolarizzato si cerca di dissuadere i bambini dalla fede e dai valori morali, proponendo loro il mondo illusorio del materialismo e del relativismo, proprio in questi casi il ruolo della famiglia è non solo indispensabile, ma basilare:

Laddove una legislazione antireligiosa pretende persino di impedire l'educazione alla fede, laddove una diffusa miscredenza o un invadente secolarismo rendono praticamente impossibile una vera crescita religiosa, questa che si potrebbe chiamare "Chiesa domestica" resta l'unico ambiente, in cui fanciulli e giovani possono ricevere una autentica catechesi³⁶.

Nel passo successivo possiamo notare un indiretto richiamo alla solidarietà della famiglia con altre strutture ecclesiariche nel ruolo dell'educazione e la collaborazione nell'evangelizzazione per il bene dei figli che fa trasparire una vera solidarietà nella fede.

La solidarietà viene espressa pienamente descrivendo il ruolo missionario della famiglia nel mondo, soprattutto nei confronti di altre famiglie, specialmente quelle che in qualche modo hanno perso la comunione con la Chiesa universale. La solidarietà con loro, l'aiuto da parte delle famiglie moralmente e spiritualmente forti, può far fruttificare la fede anche al loro interno:

Animata dallo spirito missionario già al proprio interno, la Chiesa domestica è chiamata ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i "lontani", per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata "col suo esempio e con la sua testimonianza" a illuminare "quelli che cercano la verità"³⁷.

Questo ruolo evangelizzatore della famiglia scaturisce dall'intima comunione degli sposi con Dio. Rin vigoriti nel momento del loro matrimonio dalla forza dello Spirito Santo, ricevono la grazia di trasmettere l'amore nell'educazione dei figli che sono loro donati. La famiglia cristiana è parte della Chiesa Universale, perciò anch'essa è il luogo in cui agisce lo Spirito Santo, che illumina e vivifica l'amore umano.

Giovanni Paolo II si rende perfettamente conto che soltanto con la comunione e la solidarietà i genitori saranno in grado di svolgere il loro compito

³⁶ FC 52.

³⁷ FC 54.

educativo nei confronti dei figli. Egli stesso sottolinea il ruolo della solidarietà tra i genitori nell'educazione delle future generazioni:

È opportuno, quindi, sottolineare che l'educazione dei figli è un dovere sacro ed un compito solidale dei genitori, sia del padre che della madre: esige il calore, la vicinanza, il dialogo, l'esempio. I genitori sono chiamati a rappresentare nel focolare domestico il Padre buono dei cieli, l'unico modello perfetto a cui ispirarsi³⁸.

Il ruolo della famiglia nella società è basilare, perché essa non solo fa parte della società, cioè della comunità umana, ma educa i futuri membri della società. Infatti Giovanni Paolo II ricorda che «la famiglia è stata sempre considerata come la prima e fondamentale espressione della natura sociale dell'uomo»³⁹. Bisogna tener presente che la società composta dalle famiglie deve aiutarle a svolgere il loro compito educativo, perciò la collaborazione e la solidarietà tra diverse famiglie è fondamentale. Il Pontefice sottolinea:

È importante che le famiglie cerchino di costruire tra loro vincoli di solidarietà. Ciò, oltretutto, consente loro di prestarsi vicendevolmente un servizio educativo: i genitori vengono educati attraverso altri genitori, i figli attraverso i figli. Si crea così una peculiare tradizione educativa, che trae forza dal carattere di "chiesa domestica" che è proprio della famiglia⁴⁰.

La famiglia è la prima comunità educatrice e portatrice delle verità sulla vita e sulla fede. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* sottintende in quale modo la solidarietà familiare sotto l'aspetto della «vita di relazione»⁴¹, cioè l'aiuto reciproco nell'educazione, perché, come viene sottolineato nel testo, «la famiglia è la comunità nella quale, fin dall'infanzia, si possono apprendere i valori morali, si può incominciare ad onorare Dio e far buon uso della libertà. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita nella società»⁴². Nello stesso modo la solidarietà viene sottintesa quando si ricorda che la famiglia ha dei doveri

³⁸ FC 4.

³⁹ Giovanni Paolo II, *Gratissimam sane*, op. cit., 7; cfr. Giovanni Paolo II, *Bisogna ridare fiducia alle famiglie cristiane*, Discorso all'incontro con le famiglie, 12.10.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 853–861.

⁴⁰ Giovanni Paolo II, *Gratissimam sane*, op. cit., 16.

⁴¹ Cfr. CCC 2207.

⁴² CCC 2207; cfr. Giovanni Paolo II, *I doveri della famiglia cristiana nella carità e nella verità*, Discorso alla conclusione della V Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, 25.10.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 965–980.

nei confronti di tutti i suoi membri, specialmente i più deboli e indifesi⁴³. Da questo testo possiamo constatare che la famiglia insegna proprio la solidarietà nei confronti degli altri, nei confronti di chi ha più bisogno di aiuto e di sostegno morale e spirituale. Vivendo la solidarietà all'interno della famiglia, e imparandola, la si può trasmettere poi agli altri membri e alle altre famiglie che compongono la società umana.

Proprio all'interno della famiglia si apprendono le virtù necessarie per crescere in modo sano e responsabile. L'infanzia e la giovinezza sono delle tappe molto importanti nella vita di ogni uomo, perciò la presenza della famiglia è indispensabile. Nel pieno rispetto della persona umana, i genitori, i primi custodi della vita, hanno un obbligo morale d'introdurre nella società i loro figli in modo che possano in futuro loro stessi diventare artefici della vita. Tutto questo può avvenire soltanto se i genitori, in modo solidale, faranno crescere i loro i figli nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Durante l'infanzia sono i genitori a decidere il meglio per i bambini, mentre, nel periodo della loro giovinezza, ne diventano i consiglieri. I figli cominciano così a costruire il loro futuro⁴⁴. Esprimendo solidarietà nei confronti dei giovani devono però essere attenti e discutere con loro sulle scelte più importanti. Infatti

la giovinezza corrisponde ad una tappa in cui è in corso tutto un processo esigente di formazione nella profondità dell'essere umano, formazione integrale che, nel senso positivo della libertà, rende abili alla scelta, per prendere importanti decisioni, per accarezzare progetti di vita. In tal senso, il giovane è come chiamato all'uso adeguatamente inteso della sua libertà, ad assumere decisioni che saranno i lineamenti fondamentali della sua esistenza⁴⁵.

L'amore e la solidarietà all'interno della famiglia sono basilari, stringono ancora di più i rapporti già fortemente legati da vincoli di consanguineità e permettono di costruire un nucleo stabile e sano. «I genitori amano i figli perché li considerano parte di se stessi, e i figli amano i genitori perché sono qualcosa che viene da loro»⁴⁶. Questo amore reciproco all'intero della famiglia è molto importante. Giovanni Paolo II sottolinea che non soltanto l'amore dei genitori verso i figli, ma anche la risposta amorosa dei figli, come segno di gratitudine

⁴³ Cfr. CCC 2208.

⁴⁴ Cfr. Giovanni Paolo II, *La vocazione alla santità passa attraverso la famiglia*, Angelus Domini, 1.11.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 1026–1027.

⁴⁵ A.L. Trujillo, *La grande sfida. Famiglia, dignità della persona e umanizzazione*, Roma 2004, p. 106.

⁴⁶ A.L. Trujillo, *Famiglia, vita e nuova evangelizzazione*, op. cit., p. 98.

nei confronti dei genitori, sono segno profondo di solidarietà. Questa nozione viene espressa dal Pontefice ricordando il quarto comandamento: «Il quarto comandamento del Decalogo riguarda la famiglia, la sua compattezza interiore; potremmo dire, la sua solidarietà»⁴⁷. Infatti, il Pontefice spiega il senso della nozione «onorare», cioè essere in comunione, nell'amore e nella solidarietà con coloro che ci hanno trasmesso il dono della vita: «La famiglia è una comunità di relazioni interpersonali particolarmente intense: tra coniugi, tra genitori e figli, tra generazioni. È una comunità che va garantita in modo particolare. E Dio non trova garanzia migliore di questa: «Onora»»⁴⁸.

Il Papa Giovanni Paolo II, nella *Familiaris Consortio*, ha fatto un forte richiamo che deve essere ascoltato e messo in pratica: «Famiglia “diventa” ciò che “sei”»⁴⁹. Questo richiamo rivolto alle famiglie stesse, ricordando che sono loro i principali responsabili nell'educazione delle nuove generazioni, è in qualche modo anche un richiamo alle forze politiche affinché aiutino le famiglie, le proteggano e le sostengano in questo compito così importante. La famiglia riveste sicuramente una grande responsabilità nel campo dell'educazione. Essa è «il grembo spirituale» in cui nascono e crescono le future generazioni. Come possiamo leggere nella Dichiarazione sull'educazione cattolica *Gravissimum educationis*:

La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto hanno bisogno tutte le società. Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e delle esigenze del matrimonio sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo, e ad amare il prossimo, conformemente alla fede che hanno ricevuto nel battesimo; li anche fanno la prima esperienza di una sana società umana e della Chiesa; sempre attraverso la famiglia, infine, vengono pian piano introdotti nella comunità degli uomini e nel popolo di Dio. Perciò i genitori si rendano esattamente conto della grande importanza che la famiglia autenticamente cristiana ha per la vita e lo sviluppo dello stesso popolo di Dio⁵⁰.

⁴⁷ Giovanni Paolo II, *Gratissimam Sane*, op. cit., 15.

⁴⁸ Giovanni Paolo II, *Gratissimam Sane*, op. cit., 15; cfr. Giovanni Paolo II, *Regno di Dio e la famiglia cristiana*, Omelia, 15.11.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 1188–1196.

⁴⁹ FC 17.

⁵⁰ Cfr. Giovanni Paolo II, *La responsabilità della famiglia nell'educazione umana e cristiana*, Ai partecipanti al III° Congresso Internazionale della Famiglia, 30.10.1978, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 1 (1978), pp. 80–82; Concilio Vaticano II, *Gravissimum*

Non si può sostituire Dio con falsi idoli e con delle dottrine nocive e distruttive, che alla fine si rivolgono contro l'uomo stesso, la più bella creatura divina. Bisogna stare attenti alla voce del Papa Giovanni Paolo II che nell'*Evangelium Vitae* ha ammonito:

Occorre giungere al cuore del dramma vissuto dall'uomo contemporaneo: l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo, tipica del contesto sociale e culturale dominato dal secolarismo, che coi suoi tentacoli pervasivi non manca talvolta di mettere alla prova le stesse comunità cristiane. Chi si lascia contagiare da questa atmosfera, entra facilmente nel vortice di un terribile circolo vizioso: smarrendo il senso di Dio, si tende a smarrire anche il senso dell'uomo, della sua dignità e della sua vita; a sua volta, la sistematica violazione della legge morale, specie nella grave materia del rispetto della vita umana e della sua dignità, produce una sorta di progressivo oscuramento della capacità di percepire la presenza vivificante e salvante di Dio⁵¹.

La sacralità della vita umana

Sottolineata l'importanza del matrimonio e della famiglia nel mondo contemporaneo, bisogna soffermarsi sull'aspetto più importante e basilare, cioè la trasmissione della vita alle future generazioni, segno d'amore e di solidarietà tra i coniugi. Infatti l'accettazione del dono della vita, la reciproca collaborazione tra i genitori, sono una solidale espressione di un amore fecondo e degli sposi⁵². Ultimamente questo tema, riguardante la vita umana, viene molto discusso sotto tutti gli aspetti, perché l'uomo è arrivato al punto di «produrre» la vita in un laboratorio. Infatti, per il concepimento di un essere umano, si può ricorrere all'inseminazione artificiale, si può affittare un grembo per dare un figlio alle coppie sterili, si può ricorrere alle banche del seme per trovare un donatore e far nascere un bambino di «padre ignoto». La vita umana viene commercializzata,

educationis, [in:] *Tutti i Documenti del Concilio Vaticano II e le norme di applicazione (testi in latino e italiano)*, Milano 1967, pp. 753–774, n. 3.

⁵¹ Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae* (EV), LEV 1995, n. 21; cfr. Giovanni Paolo II, *Il ruolo della famiglia al servizio della vita*, Angelus Domini, 28.12.1980, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 3/2 (1980), pp. 1810–1813.

⁵² Cfr. Giovanni Paolo II, *Il progetto coniugale si fonda sull'amore fedele, stabile, generoso ed aperto al dono della vita*, Discorso durante l'incontro con i membri dell'Istituto "Pro Famiglia" di Brescia, 23.04.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 17/1 (1994), pp. 984–986.

quasi come un prodotto artificiale, da scegliere, comprare, vendere, ordinare. L'atto procreativo è disumanizzato, privato delle sue componenti naturali e portato all'assurdo, cioè ad avere un bambino come diritto. Si dimentica che la vita umana è un dono, è una meraviglia, è una partecipazione al piano divino.

Giovanni Paolo II chiarisce e spiega la confusione presentata dalla nozione inculcata nelle menti dell'uomo moderno, che pensa di potere avere e possedere tutto, di avere diritto a tutto, addirittura alla vita di un altro individuo:

la tendenza a ricorrere a pratiche moralmente inaccettabili nella generazione tradisce l'assurda mentalità di un "diritto al figlio", che ha preso il posto del giusto riconoscimento di un "diritto del figlio" a nascere e poi a crescere in modo pienamente umano⁵³.

Il figlio è un dono e i genitori sono depositari e custodi di tale dono, con una grande responsabilità di fronte a Dio. Perciò bisogna comprendere che la Famiglia è luogo privilegiato, culla e santuario della vita, in cui però accade che la *procreazione integrale*, che non si riduce al concepimento e alla nascita, venga privata in qualche modo del suo ruolo fondamentale, dimenticando che soltanto nella famiglia si può far crescere integralmente i bambini⁵⁴.

Una volta avvenuto il concepimento e finalmente la nascita e la separazione del bambino dalla madre, hanno inizio i compiti affidati all'uomo sull'uomo. Il primo compito è quello di generare, poi ce ne sono altri due fondamentali, che non possono essere realizzati se non con l'attenta integrazione familiare: il nutrimento del corpo e l'educazione. Questo processo può essere designato come procreazione umana integrale⁵⁵.

Per questo motivo nella *Centesimus annus*, abbiamo letto che:

La prima e fondamentale struttura a favore dell'"ecologia umana" è la famiglia, in seno alla quale l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità ed al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, che cosa vuol dire in concreto essere una persona. Si intende qui la famiglia fondata

⁵³ Giovanni Paolo II, *I figli, primavera della famiglia e della società*, Discorso al III° Incontro Mondiale con le Famiglie, Giubileo delle Famiglie 2000, Roma, 14.10.2000, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 23/2 (2000), pp. 600–604.

⁵⁴ Cfr. Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Famiglia e diritti umani*, LEV 1999.

⁵⁵ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Famiglia e procreazione umana. Commenti sul documento*, LEV 2007, p. 261.

sul matrimonio, in cui il dono reciproco di sé da parte dell'uomo e della donna crea un ambiente di vita nel quale il bambino può nascere e sviluppare le sue potenzialità, diventare consapevole della sua dignità e prepararsi ad affrontare il suo unico ed irripetibile destino⁵⁶.

In seno alla famiglia l'uomo riceve le prime e fondamentali nozioni sulla verità e il bene, apprende ciò che significa amare ed essere amato e quindi ciò che vuol dire in concreto una persona. Si capisce che la famiglia, fondata sul matrimonio, crea un ambiente di vita in cui nascere e sviluppare le proprie potenzialità e giungere ad essere cosciente della propria dignità e prepararsi ad affrontare l'unico ed irripetibile destino. La Famiglia, come *santuario della vita*, è sacra:

è il luogo nel quale la vita umana, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta e può svilupparsi secondo le esigenze di un autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita⁵⁷.

Infatti la famiglia deve accogliere e custodire la vita, deve essere garante di una crescita integrale del bambino. La famiglia, come chiesa domestica, non può essere in nessun modo sostituita da altri enti. Nell'*Evangelium vitae* questo ruolo fondamentale della famiglia è sviluppato ancora di più e il tema viene fortemente approfondito. Le due componenti, corporale e spirituale, vengono citate allo stesso tempo, per sottolineare che in nessun modo possono essere divise:

Come chiesa domestica, la famiglia è chiamata ad annunciare, celebrare e servire il Vangelo della vita. È un compito che riguarda innanzitutto i coniugi (...) sulla base di una sempre rinnovata consapevolezza del senso della generazione, come evento privilegiato nel quale si manifesta che la vita umana è un dono ricevuto per essere a sua volta donato. Nella procreazione di una nuova vita i genitori avvertono che il figlio, "se è frutto della loro reciproca donazione d'amore, è, a sua volta, un dono per ambedue, un dono che scaturisce dal dono"⁵⁸.

Tutto questo è confermato da Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* dove si sottolinea che è Dio l'artefice della vita e i coniugi, con il loro amore

⁵⁶ Giovanni Paolo II, *Centesimus annus* (CA), LEV 1991, n. 39.

⁵⁷ Ivi: le stesse parole vengono citate interamente nell'Enciclica *Evangelium vitae*, n. 92.

⁵⁸ EV, n. 92; cfr. Giovanni Paolo II, *Inviolabilità della vita umana nella santità della famiglia*, Discorso ai partecipanti al I Congresso per la Famiglia d'Africa e d'Europa, 15.01.1981, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 4/1 (1981), pp. 80-85.

e tramite la reciproca ed incondizionata donazione, collaborano a questo progetto divino. Trasmettono la vita come segno d'amore nei confronti di se stessi, ma anche nei confronti di Dio, padrone della.

Non tutti gli sposi riescono a comprendere questa grande responsabilità e questo favoloso impegno. Infatti, distaccando dalla trasmissione della vita la componente divina e spirituale e «imprigionati come sono dalla mentalità consumistica e con l'unica preoccupazione di un continuo aumento di beni materiali, finiscono per non comprendere più e quindi per rifiutare la ricchezza spirituale di una nuova vita umana»⁵⁹. La visione consumistica della vita indebolisce l'amore umano, lo priva della sua componente integrale, cioè della comunione spirituale, riducendo l'atto amoroso dei coniugi, indirizzato alla trasmissione della vita, ad un puro atto egoistico di solo piacere.

Gli sposi, collaborando con Dio, devono unirsi totalmente nell'amore e nella comunione del corpo e dello spirito; soltanto così saranno in grado di comprendere la grandezza della procreazione: «Ad essi il Signore affida il compito di rendere visibile agli uomini la santità e la soavità della legge che unisce l'amore vicendevole degli sposi con la loro cooperazione all'amore di Dio autore della vita umana»⁶⁰. La sacralità dell'atto coniugale, come un grande momento di reciproca donazione tra i coniugi, durante il quale può avvenire la trasmissione della nuova vita, non deve essere in nessun caso privato della componente unitiva nello spirito. Infatti, già il Concilio Vaticano II ricordava l'importanza della reciproca donazione nell'amore, che è integra, corporale e spirituale, indirizzata alla trasmissione della vita. La trasmissione della vita umana all'interno della famiglia è segno della continuità del genere umano. Infatti la famiglia è un «anello di congiunzione tra le generazioni»⁶¹. La continuità della vita dipende dalla famiglia, perché essa, come possiamo leggere nel documento «richiama sia la memoria (i nonni) sia il futuro (i nipoti)»⁶².

Il tema della vita nei nostri tempi è in qualche modo un motivo di battaglia, dove le correnti laiciste, abortiste, femministe si scontrano con il grande difensore della vita umana, in tutte le sue fasi, cioè la Chiesa Cattolica. Infatti la Chiesa cerca di smontare le visioni apocalittiche dei demografi e difende la

⁵⁹ FC 30.

⁶⁰ Paolo VI, *Humanae Vitae*, "Acta Apostolicae Sedis" 60 (1968), pp. 481-503, n. 25; cfr. Giovanni Paolo II, *L'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia è oggi, come ieri, fedele a Cristo*, Omelia alla messa per le famiglie, Filippine, 19.02.1981, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 4/1 (1981), pp. 409-415.

⁶¹ Cfr. Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Famiglia e procreazione umana. Commenti sul documento*, op. cit., pp. 272-274.

⁶² Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Famiglia e procreazione umana...*, op. cit., p. 273.

verità in nome della tutela della vita. La Chiesa «è strenua sostenitrice della difesa della vita, che è un dono di Dio, del quale l'uomo non può costituirsi abusivamente come arbitro, giudice o padrone»⁶³.

L'uomo ha ricevuto da Dio un grande comando, come diritto e obbligo, come segno d'amore, ma anche di collaborazione con Dio Creatore: «*Crescite e multiplicatevi*»⁶⁴. Questo comando è stato dato alla coppia, ai progenitori, non ad ognuno singolarmente, ma a tutti e due uniti nell'amore: "Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione. L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano"⁶⁵. Si trasmette la vita umana proprio attraverso l'atto amoroso, l'atto unitivo, l'atto solidale tra i coniugi, che responsabilmente devono accogliere e custodire il dono della vita.

Vista la grandezza e la sacralità della vita umana, bisogna ricordare che essa «deve essere sempre rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento di concepimento»⁶⁶. La Chiesa difende continuamente questo diritto *inviolabile* dell'uomo alla vita⁶⁷, perciò qualunque attentato a questo diritto è un crimine e deve essere assolutamente definito tale e denunciato. La Chiesa ricorda che «il diritto inalienabile alla vita di ogni individuo umano innocente rappresenta un elemento costitutivo della società civile e della sua legislazione»⁶⁸. Questo crimine contro la vita appena concepita viene definito dalla *Gaudium et Spes* un delitto abominevole⁶⁹.

Non bisogna mai dimenticare che la vita umana è sacra e intoccabile. Solo Dio può decidere sul destino dell'uomo, sulla sua nascita e la sua morte. Ogni essere umano concepito attraverso la grazia divina, ha diritto alla vita. L'uomo non può in nessun caso decidere chi ha diritto a vivere e chi deve morire. Ogni

⁶³ Cfr. Giovanni Paolo II, *La famiglia, cuore della società e della Chiesa, ha il diritto di essere tutelata da ogni Stato come prezioso tesoro*, Messaggio "Urbi et Orbi" in occasione della Pasqua dell'Anno della Famiglia, 3.04.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 17/1 (1994), pp. 864-868; A.L. Trujillo, *Famiglia, vita e nuova evangelizzazione*, op. cit., p. 57.

⁶⁴ Cfr. Gn 1, 26-28.

⁶⁵ A.L. Trujillo, *Famiglia, vita e nuova evangelizzazione*, op. cit., p. 64.

⁶⁶ CCC 2270.

⁶⁷ Cfr. CCC.

⁶⁸ CCC 2272.

⁶⁹ Cfr. GS 51: *Infatti Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo degno dell'uomo. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l'aborto e l'infanticidio sono delitti abominevoli.*

bambino ha i suoi diritti fondamentali, perfino decisivi, cioè il diritto alla vita e il diritto alla famiglia, dove deve essere accolto e fatto crescere integralmente⁷⁰.

La Chiesa ha nel cuore la difesa dei bambini concepiti e ancora non nati e denuncia apertamente qualunque attentato alla vita, anche se sovente deve portare alla luce del sole addirittura le strumentalizzazioni sulla vita umana permesse da diversi governi di tanti paesi. Non si può sopprimere la vita umana per legge, perché nessuno ha diritto di decidere sulla vita umana.

In quanto a ciò che si riferisce al diritto alla vita dei bambini risultano sommarie preoccupanti i gravi attentati contro il diritto alla vita del bambino non nato, quali l'aborto, le pratiche della fecondazione assistita (che comportano la distruzione di embrioni), e l'eutanasia precoce di embrioni infermi o con malformazioni..., anche la sperimentazione con embrioni è un grave segno di degrado della coscienza dei diritti del bambino non nato⁷¹.

Questi attentati alla sacralità della vita umana sono molto gravi e ledono la dignità dell'uomo in generale. I genitori che sopprimono la vita appena concepita non vivono assolutamente l'amore e la solidarietà tra loro, tradiscono le promesse matrimoniali e compromettono la loro dignità in modo molto grave. Le correnti abortiste cercano di convincere l'opinione pubblica che il bambino concepito nel grembo materno non è ancora un essere umano, strumentalizzando la nomenclatura e usando dei termini ambigui per descrivere il bambino ancora non nato, come feto, embrione, insieme di cellule, per abituare l'opinione pubblica che la vita concepita non deve essere protetta in quanto non è ancora un essere umano. La Chiesa denuncia fortemente:

Le pratiche dell'aborto, la distruzione degli embrioni "in eccesso" della procreazione artificiale, l'eutanasia precoce degli embrioni infermi, deboli o malformati, e la sperimentazione immorale con embrioni sono un gravissimo attentato contro i diritti dei bambini che conviene mettere in evidenza⁷².

La vita umana è l'espressione dell'amore di Dio per la Sua creatura più bella, fatta a Sua immagine e somiglianza. Dio concede all'uomo questa grazia

⁷⁰ Cfr. Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La dignità dei bambini e i loro diritti*, LEV 2002, pp. 41-47; cfr. Giovanni Paolo II, *La famiglia appartiene al patrimonio dell'umanità*, Lettera ai Capi di Stato, 19.03.1994, [in:] *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 17/1 (1994), pp. 763-766.

⁷¹ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La dignità dei bambini e i loro diritti*, op. cit., p. 43.

⁷² Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La dignità...*, op. cit., p. 46.

di esistere e raccomanda di custodirla in ogni sua forma e in ogni momento, dal concepimento fino alla morte naturale. Questa è anche l'espressione della solidarietà di Dio nei confronti dell'uomo nel suo atto più sublime che è il dono della procreazione. L'uomo non ha nessun diritto di sopprimere la vita, ma deve amarla, custodirla e difenderla ad ogni costo.

Conclusioni

L'esperienza dell'amore in una famiglia unita e solidale, pronta a fare sacrifici l'uno per l'altro, è la base per il successo della vita dei bambini nel futuro, che potranno così superare qualsiasi ostacolo, vivere pienamente la vita e aprirsi in modo solidale alle altre persone e alla protezione della vita umana. Se i giovani vengono educati nelle loro famiglie a valori come l'amore, la giustizia, la dignità umana, la verità, allora non dovrebbero avere grandi problemi a trasmettere questi valori come genitori. Potranno sviluppare, prima di tutto in relazione gli uni con gli altri, un principio di solidarietà radicato nell'amore, che li guiderà nella loro vita comunitaria. Su questa base, le loro scelte saranno orientate al bene comune. D'altra parte, la mancanza di amore e solidarietà nella famiglia crea individui frustrati, egoisti ed egocentrici, incapaci di ascoltare, incapaci di amare anche nei momenti difficili, incapaci di condividere gioie e dolori con gli altri, incapaci della più elementare solidarietà umana. In definitiva, i bambini cresciuti senza amore non sono in grado di scoprire il vero valore della vita e dell'esistenza umana.

Il Papa sottolinea che il matrimonio presuppone la maturità delle persone per realizzare la vocazione coniugale e quindi per educare i figli e prepararli a vivere i valori fondamentali. Giovanni Paolo II vede nella famiglia, e attraverso la sua educazione ai valori, la preparazione delle generazioni future ad assumere la responsabilità del proprio destino, quello della famiglia, della società e del mondo, in uno spirito di solidarietà. Il Papa sottolinea con forza la dignità della vita umana e la sua protezione dal concepimento alla morte naturale e la grande necessità di solidarietà con i deboli e gli indifesi. Non ci può essere vera solidarietà tra le persone se non c'è cura per tutte le persone. La mancanza di educazione al rispetto della vita umana distorce la percezione dell'altra persona come un essere umano che possiede la sua inalienabile dignità intrinseca e soprannaturale come figlio di Dio. Per questo Giovanni Paolo II chiede una cura speciale per la famiglia, per l'educazione affidabile di una giovane generazione che si impegnerà in modo solidale a realizzare la civiltà dell'amore.

Riferimenti

- Caffarra C., *La verità del matrimonio e della famiglia nel Magistero di Giovanni Paolo II*, “Communio” 89 (1996), pp. 34–40.
- Catechismo Cattolico della Chiesa, Città del Vaticano 1992.
- Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, Città del Vaticano 1964.
- Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, Città del Vaticano 1965.
- Concilio Vaticano II, *Gravissimum educationis*, [in:] *Tutti i Documenti del Concilio Vaticano II e le norme di applicazione (testi in latino e italiano)*, Milano 1967.
- Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, Città del Vaticano 1981.
- Giovanni Paolo, *Sollicitudo rei socialis*, Città del Vaticano 1987.
- Giovanni Paolo II, *Gratissimam Sane*, Città del Vaticano 1994.
- Giovanni Paolo, *Centesimus annus*, Città del Vaticano 1991.
- Giovanni Paolo, *Evangelium vitae*, Città del Vaticano 1995.
- Insegnamenti di Giovanni Paolo II, Città del Vaticano 1978–2005.
- Ognibeni B., *Prospettive bibliche sulla generatività*, [in:] *Promuovere famiglia nella comunità*, a cura di: E. Scabini, G. Rossi, Milano 2007.
- Paolo VI, *Humanae Vitae*, “Acta Apostolicae Sedis” 60 (1968).
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Carta dei Diritti della Famiglia*, Città del Vaticano 1983.
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, Atti del Congresso Internazionale, Rio de Janeiro, 1–3.10.1997, Città del Vaticano 1998.
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Famiglia e diritti umani*, Città del Vaticano 1999.
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La dignità dei bambini e i loro diritti*, Città del Vaticano 2002.
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Famiglia e procreazione umana. Commenti sul documento*, Città del Vaticano 2007.
- Rito del Matrimonio*, Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano 2008.
- Spiazzi R., *Lineamenti di etica della famiglia*, Bologna 1990.
- Tettamanzi D., *La famiglia e l’ethos del dono*, “Communio” 89 (1996), pp. 14–33.
- Tettamanzi D., *Non c’è futuro senza solidarietà*, San Paolo–Cinisello Balsamo–Milano 2009.
- Trujillo A.L., *Famiglia, vita e nuova evangelizzazione*, San Paolo–Cinisello Balsamo–Milano 1997.
- Trujillo A.L., *La grande sfida. Famiglia, dignità della persona e umanizzazione*, Roma 2004.

PIOTR DUDA (REV. DR) – presbyter, doctor of moral theology since 2010, lecturer in moral theology at Pontifical Faculty of Theology in Wrocław. Since 2017 he has been the Secretary General of Pontifical Faculty of Theology in Wrocław.